

GRAZIA MARIA DE RUBEIS*

*Angelo Pezzana e la nascita del bibliotecario moderno
secondo Sabina Magrini*

TITLE: *Angelo Pezzana and the Birth of the Modern Librarian According to Sabina Magrini*

ABSTRACT: In remembering Sabina Magrini, her study of Angelo Pezzana stands out – a key figure in 19th-century librarianship, to whom she dedicated the conference *Emilian and European Culture in the 19th Century* (Parma, 2013). Her essay, *Angelo Pezzana and the Birth of the Modern Librarian*, explores the role, limits, and transformations of the profession, highlighting the continued relevance of these dynamics. It is a tribute to the concrete “craft” of librarianship, which Sabina embodied with both rigor and passion.

KEYWORDS: Sabina Magrini, Angelo Pezzana, Library Science, Palatina Library.

Nel ricordare Sabina Magrini, spicca il suo studio su Angelo Pezzana, figura chiave della biblioteconomia ottocentesca, cui dedicò il convegno *Cultura emiliana e cultura europea nell'Ottocento* (Parma, 2013). Il suo saggio, *Angelo Pezzana e la nascita del bibliotecario moderno*, analizza ruolo, limiti e trasformazioni della professione, riflettendo sull'attualità di quelle dinamiche. Un omaggio alla concretezza del “mestiere” bibliotecario, che Sabina incarnò con rigore e passione.

PAROLE CHIAVE: Sabina Magrini, Angelo Pezzana, Biblioteconomia, Biblioteca Palatina.

DOI: <https://doi.org/10.6092/issn.2240-3604/22533>

Copyright © 2024 The Author

This work is licensed under a Creative Commons Attribution 4.0 International License

<<https://creativecommons.org/licenses/by/4.0/>>

ho già avuto occasione di scrivere e ribadire¹ che ritengo significativo della costante e mai dimenticata radice professionale di Sabina Magrini l'aver voluto portare all'attenzione degli studi la figura di un bibliotecario dell'Ottocento quale Angelo Pezzana (1772-1862). Mi riferisco al convegno *Cultura emiliana e cultura europea nell'Ottocento: intorno ad Angelo Pezzana, Parma, 17-18 maggio 2013*, organizzato da Sabina Magrini in occasione dei 150 anni dalla morte di Pezzana e poi tenutosi l'anno successivo, per i noti problemi affrontati dalla Biblioteca Palatina nel 2012, ospitato dalla sala conferenza dei Voltoni della Galleria Nazionale di Parma.² Ancor più ‘significante’ è il punto di vista da cui Sabina Magrini sceglie di studiare Pezzana, nel suo personale contributo, *Angelo Pezzana e la nascita del*

* Comune di Ferrara (IT), gm.derubeis@comune.fe.it

¹ In questa stessa rivista, GRAZIA MARIA DE RUBEIS, *Ci saremo anche noi palatini. Per Sabina Magrini (1969-2022), direttrice della Biblioteca Palatina di Parma*, «TECA», volume XII, numero 5ns (giugno2022), pp. 139-142, <<https://doi.org/10.6092/issn.2240-3604/15281>>; *Biblia. Per Sabina Magrini, Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, 16 novembre 2022, giornata di studi dedicata a Sabina Magrini, a sei mesi dalla sua prematura scomparsa*. Gli atti sono ora pubblicati in *Biblia. Βιβλία*. Per Sabina Magrini, a cura di David Speranzi, Roma, Viella, 2023.

² Un principio di incendio nell'ottobre 2012 costringe alla chiusura la Biblioteca, che riaprirà a giugno del 2013.

bibliotecario moderno: sfera d'azione e limiti di una professionalità 'inquadrata'.³ Un punto di vista incentrato sulla storia, sulle problematiche e sulle contraddizioni della figura professionale di un grande bibliotecario; perché, anche se in forma radicalmente diversa, alcune di quelle questioni restano ancora legate alle figure professionali contemporanee nell'ambito delle biblioteche.

Diversi e numerosi gli studiosi che Sabina Magrini aveva invitato a contribuire, ciascuno con le proprie competenze, di volta in volta storico politiche, giuridiche, biblioteconomiche, letterarie, linguistiche, artistiche e scientifiche: il risultato è un grandioso affresco realizzato attraverso l'analisi e la ricostruzione dei molteplici interessi e delle diverse attività di Angelo Pezzana, nel contesto culturale emiliano ed europeo dell'epoca.

Gli atti del convegno possono essere considerati l'ultimo lavoro di Sabina direttrice della biblioteca Palatina, pubblicati quando ormai era segretario regionale del Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo per l'Emilia-Romagna. Il volume, che inaugurava la collana «Parmensia. Fonti e studi»,⁴ non ha avuto sicuramente la diffusione che merita e non figura che sporadicamente nell'Opac SBN né nel catalogo di Media Library Online (MLOL), nonostante risulti scaricabile. Anche per questo, per riportare all'attenzione degli studiosi un contributo importante per la storia della professione bibliotecaria in Italia e la storia della Biblioteca Palatina, voglio ricordare Sabina Magrini attraverso questo suo ultimo lavoro parmigiano. Consapevole che si tratta di una interpretazione particolare e parziale, che però, se pure lascia fuori tante competenze di Sabina, tante ne tocca, permettendo di valorizzare il suo profilo umano e professionale. Propongo quindi l'attenta rilettura del testo di Sabina Magrini stessa.⁵ Mi limiterò a poche considerazioni e commenti.

Scriva l'Autrice nella premessa:

Questa pubblicazione è dedicata alla memoria di Carla Guiducci Bonanni. Il Convegno su Angelo Pezzana ha avuto luogo a quasi due mesi dalla sua morte, il 30 marzo 2013. Al contrario di Pezzana, la Guiducci Bonanni ha guidato la Palatina soltanto per qualche mese, ma questa direzione è stata, in ogni caso, una fase di una carriera lunghissima di bibliotecaria e di dirigente al servizio dello Stato, in contesti istituzionali a volte anche diversissimi tra loro. Un sottile, sottilissimo filo lega le figure di Angelo Pezzana e di Carla Guiducci Bonanni, entrambi votate ad agire pazientemente, nel tempo e con

³ In *Cultura emiliana e cultura europea nell'Ottocento: intorno ad Angelo Pezzana*, Atti del Convegno, Parma, 17-18 maggio 2013, a cura di Sabina Magrini, Roma, IkonaLiber, 2015, pp. 74-107.

⁴ Pensata da Sabina Magrini per «la diffusione nella comunità degli studiosi dei risultati di ricerche che riguardino la Biblioteca nel suo contesto storico e culturale e la pubblicazione di *specimina* della documentazione originale inedita conservata presso la stessa Istituzione ancora ignoti ai più e meritevoli invece di valorizzazione», come si legge nella premessa, stesa da Magrini (*Cultura emiliana e cultura europea*, cit., p. 7). La collana si è fermata al primo numero.

⁵ Citerò in questa sede ampiamente dall'articolo di Magrini, desiderando utilizzare le sue parole.

interlocutori diversi, per costruire le premesse per la conservazione della nostra memoria.⁶

Senza voler forzare ulteriori parallelismi, e senza la lunghissima carriera, che a Sabina è stata negata, non possiamo fare a meno di pensare che lo stesso sottilissimo filo collega anche Sabina, cui è toccato di agire pazientemente e con interlocutori diversi, in contesti lavorativi diversi, per la conservazione del nostro patrimonio. Perché, al di là del suo indubbio valore di studiosa, Sabina ha costantemente aderito a quello che potremmo chiamare il "mestiere" del bibliotecario, quel mestiere che la parola "professionalità" riesce a rendere solo parzialmente nella sua concretezza.

Ma torniamo a Pezzana, e al duplice obiettivo dell'indagine di Sabina: lo studio della sua attività istituzionale, segretario prima, direttore poi della Biblioteca Parmense dal 1804 al 1862, nonché l'analisi della sua opera nel contesto del percorso evolutivo che la professione bibliotecaria ha conosciuto in Italia e in Europa nel corso del XIX secolo. La vita professionale di Pezzana si svolse in un arco di tempo non soltanto assai significativo per la storia di Parma e le sue istituzioni, ma anche, in generale, per la storia dello Stato e delle professionalità al suo servizio. Gli anni di Pezzana sono quel cinquantennio che vide via via la trasformazione del ducato borbonico di Parma, Piacenza e Guastalla in un complesso di *arrondissements* francesi (1805), poi in un vero e proprio aggregato dell'Impero francese, siglato nel 1808 con la costituzione del Dipartimento del Taro; successivamente, con Maria Luigia, il Ducato divenne uno degli stati nati dalla Restaurazione (1814) e alla sua morte (1847) ritornò sotto i Borbone, fino alla definitiva annessione al Regno Sabauda nel 1859.

La storia di Pezzana è, dunque, la storia di un alto funzionario che dovette (per necessità) e che seppe (per capacità) rapportarsi con referenti istituzionali diversi⁷,

tenendo sempre quale punto fermo il bene della Biblioteca che era stato chiamato a dirigere – nel tempo troppo breve di Sabina accadde qualcosa di non troppo dissimile, quando fu chiamata a gestire in corso d'opera una riforma come quella di Franceschini, che rimodellava completamente il quadro del patrimonio culturale.

L'analisi sistematica delle fonti documentarie disponibili è condizione preliminare e imprescindibile per uno studio di questo tipo. Un'analisi che si muove tra carte, lettere, norme più o meno vincolanti, e che entra nel quotidiano rapportarsi di Pezzana con superiori e subordinati, con richieste e pressioni diverse, nonché con la vasta cerchia dei suoi corrispondenti, studiosi, librai, possessori di pezzi pregiati. Lo studio di Sabina, in questo senso, ha potuto avvalersi del prezioso lavoro di Daniela Moschini,⁸ bibliotecaria palatina ed

⁶ *Cultura emiliana e cultura europea*, cit., p. 10.

⁷ Ivi, p. 75.

⁸ Mai avrei immaginato di dover ricordare in questa sede anche Daniela Moschini (1951-2023), che ci ha lasciato troppo presto. Collega, anche lei bibliotecaria della Biblioteca Palatina, era legata da profonda stima a Sabina Magrini, con cui aveva lavorato in uno stretto rapporto di collaborazione, succedendole alla direzione della Biblioteca nel 2015.

originale studiosa bodoniana, che ha compilato il regesto di tutti i documenti conservati per il periodo 1804-1862 dall'Archivio di Stato di Parma e nell'archivio storico della Palatina. Uno studio, dunque, che si muove essenzialmente su tre livelli: il contesto istituzionale e normativo; la prassi quotidiana del Pezzana bibliotecario; la sua gestione delle risorse, finanziarie e umane.

I dodici anni del dominio francese sui ducati di Parma, Piacenza e Guastalla segnano in maniera indelebile la vita amministrativa e sanciscono il passaggio dall'età dell'*Ancien régime* a quella della codificazione e della supremazia dell'Amministrazione. Si trattò di un processo in larga parte irreversibile, tanto che numerose strutture amministrative e burocratiche dell'era napoleonica furono mantenute anche con la cessazione del dominio francese e in piena Restaurazione. Anche Maria Luigia mantenne la struttura fortemente centralizzata degli anni precedenti, che rimase sostanzialmente invariata per i quarant'anni della Restaurazione. Il ritorno del ducato nelle mani dei Borbone proseguì in questa direzione, ma dopo i moti del 1848 i funzionari furono obbligati al giuramento di fedeltà a Carlo II di Borbone. I riflessi e gli effetti di questo quadro storico-amministrativo sono indagati da Sabina nella corrispondenza e negli atti di Pezzana – laddove, ad esempio per esempio, è fortemente percepibile l'attivismo del presidente delle Finanze Vincenzo Mistrali, nominato dopo i moti del 1831, e la sua politica di finanziamenti alla Biblioteca.

Per quanto concerne, più in generale, l'assetto istituzionale della Biblioteca lo studio individua sette regolamenti, tre per il periodo francese e quattro per quello luigino: 1804, 1807 e 1812; poi 1817, 1819, 1821 e 1843. E sottolinea come la stessa intitolazione dei Regolamenti segnali le differenti tappe:

se in quello del 1804 la Parmense è definita «Biblioteca Nazionale» e l'autorità di riferimento è il Supremo Governo (ossia lo Stato), in quelli del 1807 e 1812 diventa «Biblioteca della Città di Parma» e l'autorità esercitante il controllo è quella del Maire. Nei Regolamenti del 1819, 1821 e 1843, invece, l'istituto è intitolato «Biblioteca Ducale».⁹

Dall'analisi e dal confronto dei diversi regolamenti e di altri atti normativi concernenti l'organizzazione della Biblioteca, il saggio evidenzia come da un nucleo base, rappresentato dal breve testo del 1804, si vada sviluppando negli anni successivi un impianto organizzativo più articolato e complesso. Le diverse aree di intervento riguardano: il calendario e l'orario di apertura, l'organigramma e il mansionario, le procedure interne e relativa tempistica, le tipologie dei servizi resi agli utenti, le sanzioni per gli utenti che trasgrediscono le norme e per i dipendenti inadempienti, e infine il sistema dei controlli esterni sull'attività della biblioteca.

Ciò che è più rilevante, e che questi documenti testimoniano, è la progressiva evoluzione dell'Istituto verso una Biblioteca intesa come un «complesso organico di professionalità distinte», una struttura pubblica coordinata in cui si

⁹ *Cultura emiliana e cultura europea*, cit., p. 80.

intrecciano diverse funzioni sulla base di mansioni e di attività regolari e costanti, senza improvvisazioni o estri individuali. E in questo senso lo studio di Sabina insiste molto sui ruoli del bibliotecario e del suo vice, per come risultano dal quadro delle competenze, delle responsabilità e degli obblighi tracciati dai regolamenti del 1819 e 1843. Perché quella che inizia a emergere con tratti sempre più netti, è la figura professionale del bibliotecario moderno, del bibliotecario funzionario pubblico, figura assai diversa da quella dei bibliotecari di epoche anche di poco precedenti. Basti pensare, sotto questo aspetto, all'autonomia decisionale, gestionale e finanziaria di Paolo Maria Paciaudi, nel XVIII secolo, al suo ruolo per certi versi più "creativo" e intellettuale, ma legato a un clima e a una stagione (i riflessi illuministi dell'ultimo periodo del dispotismo illuminato) che non è più la stessa. Sabina sottolinea giustamente questa nuova coscienza del bibliotecario Pezzana,

il quale è perfettamente consapevole che il suo ruolo non è quello del 'padrone' che può permettersi di essere o non essere "corsivo" (ossia superficiale) nella gestione delle sue collezioni¹⁰,

come poteva esserlo, ad esempio, il Melzi. Il nuovo compito è quello dell'amministratore pubblico che deve far funzionare il sistema della Biblioteca, mantenerlo costante e il più possibile funzionale, anche nei diversi passaggi politico-istituzionali, ma restando sempre al proprio posto, pronto a rendere conto di ciò che è stato fatto al proprio superiore gerarchico. E Sabina mette in rilievo come questo nuovo stile, professionale e di vita a un tempo, emerga forse in modo ancor più netto in quella casistica spicciola, in quel gioco di domande, richieste, trattative, a volte recriminazioni, disseminate nell'epistolario di Pezzana. È qui che si manifesta più direttamente e concretamente il progressivo costituirsi della nuova figura professionale, e nel contempo i paletti ufficiali e ufficiosi che ne circoscrivono l'ambito e la funzione. In sincronia, peraltro, con quanto stava accadendo anche altrove, in Europa, tra la seconda metà del XVIII e la prima metà del secolo XIX: è in questo periodo che inizia a delinearsi

il mestiere moderno del bibliotecario, inteso quale responsabile a tempo pieno della conservazione, consultazione, accrescimento e valorizzazione delle raccolte librerie affidategli.¹¹

Sabina ne tenta un profilo, sempre con l'occhio particolarmente rivolto a Pezzana. Il nuovo bibliotecario rappresenta dunque una professione autonoma, con un titolo proprio, un ruolo riconosciuto che riveste a tempo pieno, e una remunerazione decorosa. Anche se la professione è ancora priva, al momento, di un *curriculum studiorum* specifico, deve essere dotato di una buona cultura generale, che al tempo significava per lo più cultura umanistica. Come già evidenziato, di questa trasformazione e del nuovo ruolo Pezzana è pienamente consapevole, e lo dimostrano le carte in cui si dedica ad analisi

¹⁰ Ivi, p. 82.

¹¹ Ivi, p. 83.

lucidissime sulla situazione della Biblioteca e sulle condizioni in cui si trovano a vivere e a lavorare gli impiegati della stessa. Ma l'esame critico di Sabina mette poi particolarmente in rilievo la cura di Pezzana per tutti gli aspetti del funzionamento della Biblioteca: dalla manutenzione, all'ampliamento e al decoro della sede (vedasi, ad esempio, il Salone Maria Luigia, la Derossiana), alla gestione del personale, a quelle attività che costituiscono il nucleo più proprio del mestiere del bibliotecario.

Pezzana affronta tipiche tematiche bibliotecarie quali: [...] la tutela del posseduto, l'accrescimento delle collezioni tramite acquisti, acquisizioni, doni e scambi (fino al 1825 si tratta del tema predominante del suo carteggio con corrispondenti lombardi ad esempio); l'offerta dei servizi: riproduzioni (copie a mano dei documenti), il soddisfacimento delle richieste di informazioni bibliografiche; la gestione dei prestiti (non sempre accoglieva le richieste), e la stessa accoglienza a lettori e visitatori, quali i «forestieri di conto» impegnati nel *Grand Tour*.¹²

E tuttavia, a uno sguardo contemporaneo, suona a volte stridente quanto l'espletamento di tutte queste attività sia sottoposto a un reticolo di controllo minuzioso e stringente da parte degli organi superiori, quanto decisioni esterne e a volte estranee possano condizionare pesantemente la vita dell'Istituto, malgrado qualche protesta più o meno esplicita di Pezzana. È il caso, ad esempio, della gestione dei doppi, attività alla quale il bibliotecario si dedica intensamente, intrecciando una vasta rete di rapporti (autorizzata dal governo) con librai italiani e stranieri. I dettagliati contratti di cambio dovevano comunque essere poi sottoposti ulteriormente all'approvazione definitiva dell'Amministratore generale degli stati di Parma Piacenza e Guastalla Moreau de Saint-Méry. Anche la politica degli acquisti, com'è facile immaginare, viene sottoposta a controlli e verifiche; al punto che Pezzana, in anni successivi (1847-48), rivendicando l'esperienza maturata, prospetta le sue dimissioni in caso di mancata revoca di una disposizione che prevedeva l'obbligo di consultare i professori dell'Università per l'acquisto dei libri delle rispettive discipline.

È interessante notare come l'indagine di Sabina Magrini sul Bibliotecario Pezzana investa anche l'area che oggi viene usualmente definita come «risorse umane». La sua analisi considera le risorse umane in pianta organica per la biblioteca, con la situazione che evolve nel tempo: il numero degli addetti e del profilo assegnato loro, tra personale tecnico scientifico (Bibliotecario, conservatore delle stampe, addetto al catalogo), personale amministrativo e il personale di supporto ai vari servizi, apertura chiusura, servizi al pubblico, pulizie. E qui l'accento si sposta su un altro aspetto del bibliotecario Pezzana: la cura per il benessere psicofisico dei dipendenti, come si direbbe oggi, la sensibilità anche per le difficoltà o le situazioni critiche che questi potevano incontrare, e non solo nel luogo di lavoro. Non si tratta di semplici curiosità aneddotiche; e d'altra parte, era impossibile che questo tratto umano, che

¹² Ivi, p. 85.

questa sensibilità del bibliotecario Pezzana sfuggisse all'analisi di chi, nei suoi luoghi di lavoro, l'ha costantemente riproposta e praticata.

